

TUTTO L'AMORE CHE C'È

Regia: Sergio Rubini - **Sceneggiatura:** Domenico Starnone, Sergio Rubini - **Musica:** Michele Fazio - **Interpreti:** Damiano Russo, Celeste Pisenti, Vittoria Puccini, Gerard Dèpardieu, Margherita Buy, Sergio Rubini - Italia 1999, 93'.

Metà anni Settanta. In un piccolo paese vive il quindicenne Carlo. Con amici ha fondato un complesso musicale che è tutta la sua vita. Sogna di avere una storia d'amore con una compagna di classe e di diventare musicista di fama. La placida vita del gruppo viene sconvolta dall'arrivo di tre ragazze milanesi: Tea, Gaia e Lena che fanno innamorare i ragazzi. Il gruppo diventato più ambizioso cerca un tastierista più bravo e licenzia Carlo. Un incidente porta via per sempre la giovane Maura, l'unica vera ribelle. E Carlo si trova a recitare nella rappresentazione gestita dal padre: scopre di saper incantare il pubblico con le sue parole. In compagnia di Lena decide di cominciare un altro viaggio.

Ambientato in un piccolo paese della Puglia alla metà degli Anni '70, scritto da Domenico Starnone seguendo la traccia dei "ricordi sfilacciati" del regista, il film descrive, attraverso lo sguardo timido del protagonista sedicenne, l'incontro-scontro tra giovani del Sud e del Nord, portatori di culture diverse, ma uniti dallo stesso entusiasmo, dalla stessa voglia di vita, di cambiamento, di confronto: da una parte il gruppo dei ragazzi che ricorda i protagonisti de "I basilischi" di Lina Wertmuller, dall'altra le tre sorelle adolescenti, figlie di un ingegnere di Monza inviato in zona con l'incarico di organizzare l'apertura di una fabbrica che procurerà lavoro per tutti. Intorno a loro, immersi in un tripudio colorato di sogni e di sesso, di musica rock e di pantaloni a zampa d'elefante, si muovono tanti personaggi: la fidanzata tradita Maura, Teresa Saponangelo, segnata da un destino drammatico che contrasta con la sua trascinate carica vitale; i genitori del protagonista, Rubini e la Buy, di nuovo sposi per esigenze di copione; il padre ingegnere costretto dopo mesi di lavoro ad ammettere che il progetto della nuova fabbrica non è stato altro che l'ennesimo imbroglio ai danni del Meridione; il contadino comunista Molotov, una specie di "orco buono" interpretato da Gerard Depardieu. "Non credo - dice Rubini - che i giovani di oggi siano diversi da quelli di allora: la curiosità, l'energia, il rapporto con il sesso sono rimasti gli stessi". E Domenico Starnone, scrittore, sceneggiatore ed ex insegnante proprio nel Meridione di quegli anni, osserva che, in materia sessuale, "l'unica differenza è nel fatto che oggi c'è l'Aids".

(da Fulvia Caprara su *La Stampa*)

"Sono andato via dal mio paese, Grumo Appula, a una ventina di chilometri da Bari, nel 1978. A quell'epoca lì c'erano due ferrovie, quella statale e un'altra piccola, privata, molto utile per i collegamenti tra i centri minori. Adesso quella piccola è sparita e quella Statale è stata smantellata, poi ricostruita come se fosse la Stazione Tiburtina di Roma: enorme, modernissima, tutta automatica, tanto che non ci lavora nessuno, solo che dista vari chilometri dal paese, non c'è un servizio di pulmann giornaliero, e per quelli che non hanno la macchina, è assolutamente impossibile raggiungerla. L'altro cambiamento è che prima avevamo il cinema, adesso non più, nemmeno quello a luci rosse".

Sergio Rubini